

# LA CITTÀ DI BRINDISI

## PERIODICO SETTIMANALE

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'interos...  
e per l'Estero spese postali in più.  
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda...  
pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

### PENSIERO E VITA

Dalle colonne dei giornali quotidiani abbiamo appreso la morte di Ludovico Gumplovicz, professore di dritto all'Università di Gratz. Il grosso pubblico dei lettori delle cronache non sarà certo rimasto scosso da simile notizia, poiché, non temo di dirlo, forse per molti il nome dell'illustre estinto era come quello di Carneade per Don Abbondio; ma dal fatto che questo grande sociologo si è suicidato insieme alla moglie, io voglio trarre delle riflessioni che si riannodino a principi generali di etica sociale.

Ferve ancora la disputa sul valore di una morale dei positivisti e per quanto un ingegno poderoso italiano, Roberto Ardigò, abbia dedicato a questo problema pagine sublimi di un'opera sua poderosa, pure sembra che non ancora si sia raggiunta, nè si raggiungerà mai, una concordia d'idee. La differenza di opinioni si è mantenuta per una continua ed incessante lotta di scuole. Le vecchie dottrine che si aggrovigliano nelle nebulose di una metafisica non ancora scomparsa, con odio implacabile sostengono che dall'esame oggettivo dei fenomeni della vita così come si svolge e dalla ricerca delle leggi naturali che la governano, non si possa trarre alcun ammaestramento morale; anzi la mente viene turbata e trascinata quasi alla concezione del crimine. Non sono passati ancora i tempi delle famose diatribe contro la scuola pessimista; ogni retore della morale trova ancora la causa unica ed immediata del suicidio nella lettura dei famosi autori: Leopardi, Schopenhauer, Foscolo etc. Il solo fatto che questi scrittori non sono morti per suicidio, bastava dapprima come argomento validissimo per smentire le accuse che si lanciavano alle loro opere; ma adesso abbiamo che il Gumplovicz, sociologo positivista, si è suicidato, ed allora ecco riapparire le antiche conclusioni morali di un tempo che gridano allo scandalo e fanno voti perchè una buona volta si ponga un argine all'educazione ed all'istruzione razionalista. Si vorrebbe quasi che lo Stato pel bene pubblico intervenisse e facesse rinchiodare nei manicomi o nelle carceri ogni filosofo che non seguisse le orme della Scolastica. Di fronte a questa denigrazione di una dottrina che conta al suo attivo i più fecondi risultati del pensiero umano molto potremmo dire che riuscisse a smentire le false accuse; ci atteniamo solamente ai fatti e ricerchiamo in essi quella verità che emerge chiara per tutti.

Ludovico Gumplovicz aveva derivato dal darwinismo sociale la sua teoria della lotta delle razze, la quale spiega molti, se non tutti i fenomeni della vita. Egli aveva dimostrato che la stessa solidarietà tra le classi sociali è una convenienza imposta dalla continua lotta dei gruppi eterogenei ai gruppi omogenei. Perciò si può dire che egli sia stato il distruttore di ogni idealismo.

Ebbene quest'uomo che aveva dedicato alla scienza tutte le sue energie, nutriva anche nel suo cuore un santissimo affetto per la moglie. Egli si è trattenuto per sempre dal chiedere alla morte liberatrice il riposo per i suoi affanni, poiché non voleva che la sua vita si disgiungesse da quella della sua compagna; perchè egli voleva essere sino all'ultimo momento l'infermiere di colei che aveva scelto consorte. Il dolore ha vinto la resistenza che il suo animo ha potuto opporre; ma il positivismo che fu la sua dottrina non ha mai cancellato dal suo cuore l'affetto puro che vi regnava. E' stata questa un'antitesi? Non lo credo. Berthelot il grande chimico francese, morì anche nel suo laboratorio, ove si affannava per la ricerca del mistero della vita, quando gli giunse la notizia della morte della moglie. *Sapienti pauca!*

Vincenzo Fiori

### DRAPPI & DAMASCHI

#### Una nascita.

I coniugi Mealli Guadalupi sono stati in questi giorni allietati dalla nascita d'un'altra bambina, a cui è stato imposto il nome di Carlotta.

Augurii della Redazione.

#### Le pene della Signora Bleriot narrate prima del trionfo del marito

La signora Bleriot, discorrendo con un redattore del *Day Mail*, disse:

— Da quando ci siamo sposati, cioè da otto anni, sempre vissi in un'atmosfera febbrile. Non udii parlare d'altro che di aviazione, di pericoli, di esperimenti di meccanica. Sempre ebbi fede nel successo finale, perchè non potevo fare a meno di credere in lui. La sua fiducia in se stesso, e nella sua opera era così piena che ero costretta a condividere le sue speranze.

« Ricordo i giorni in cui Luigi non poteva sedersi a tavola senza la matita in mano. I miei figli ed io stavamo a guardarlo ed egli tracciava piani sulla tovaglia, dimenticandosi del pranzo. Poi s'accingeva a spiegarci con una ricchezza di particolari tecnici le sue idee per la perfezione della macchina.

« Avevo l'abitudine prima di sposarmi di suonare varie ore del giorno il pianoforte, ma da quando divenni la signora Bleriot non toccai più un tasto. A' evo quasi odio per l'aeroplano i miei cinque bambini lo avevano come spavento. Essi mai vollero vedere il loro padre volare. Tutte le volte che mio marito compiva un esperimento, io lo seguivo in automobile e tremavo come una foglia finchè non era sceso a terra.

« Tuttavia il successo ottenuto ultimamente

col volo da Etampes a Orleans mi rassicurò. Ora certo non tremerei più.

#### Debiti di Ministri.

In una agenzia d'informazioni francese — « La Presse Assurè » — ufficiosa specialmente del ministro Clemenceau, trovo la seguente notizia sotto il titolo « I debiti del Signor Clemenceau ».

Contrariamente a ciò che ha stampato, un giornale del mattino, il signor Clemenceau non ha più un solo creditore, ed egli può liberamente (?) andarsene dal potere. Quando egli ha preso la presidenza del Consiglio, i debiti del ministro sorpassavano ottocentomila franchi a pena, e non hanno mai raggiunto la cifra considerevole che si è falsamente stampato.

Se questa nota non seguisse altre notizie riguardanti la crisi che si dichiarano autorizzate dallo on. Clemenceau ci sarebbe da non credere alla sua attendibilità.

Da quanto ho riferito si deducono logicamente diversi fatti.

1. che all'on. Clemenceau deve essere stato attribuito il debito di qualche milione;
2. che un deputato giornalista può fare in Francia fino ad 800,000 lire di debiti, la qual cosa costituisce un bel fenomeno anche in un paese di grande ricchezza;
3. che con questo « stok » di debiti si può diventare ministri e presidenti del Consiglio;
4. ed è questa la parte più meravigliosa, che in Francia stando al governo si deve guadagnare molto oltre lo stipendio di 60 mila lire, se in tre anni un ministro ha il margine di pagarsi 800 mila lire di debiti a detta dei propri amici.

#### Gli effetti del carcere.

Un redattore della « Gazzetta di Torino » ha visitato la « colonia » dell'Isola di Capraia; che è un « quid medium » fra il reclusorio e la libertà. E' un luogo ove il condannato, ritremendosi — negli ultimi anni della pena — al contatto del lavoro e della gente per bene — si riallana a poco a poco all'esercizio della vita comune, di quella vita sociale alla quale i suoi delitti lo dimostrano meno adatto e da cui pertanto fu necessario allontanarlo.

« Ma in pratica quale giovamento — si domanda il redattore — produce la vita della colonia? — Se dovessi dirlo mi troverei assai dubbioso — chè le risposte, da me provocate allo scopo suddetto, che mi dettero due condannati eran perfettamente antitetiche.

« Chiesi ad uno: « Perché stai qui? »  
— Ho ucciso.

« Ed ora torneresti ad uccidere? »  
— Oh! signor mio! Sono stato in galera venti anni e mi lascerei percuotere anche da un bambino.

« Chiesi ad un altro: « Perché sei qui? »  
— Ho tentato d'uccidere.

« E se ritrovassi il tuo nemico ritenteresti ancora? »  
« Stette scespo un attimo — i suoi occhi spenti e vitrei ebbero un lampo sinistro che sparì subito — la sua voce senza calore e senza colore, articolò lentamente:

« Bisognerebbe trovarcisi! »

#### Massime e pensieri.

Rassegnati alla via qualè non quale te la fabbrica il sentimento.

— Tutte le felicità si somigliano; invece ogni sventura ha la sua fisionomia particolare.

#### Saltarello

Donne gentili, quando vien l'estate  
La casa con Razzia voi spolverate.

### SOLIDARIETA UMANA

Quis velat dicere verum?!

« Io credo al Credo materno degli Apostoli » diceva il non mai abbastanza compianto Giuseppe Giusti, di recente commemorato solennemente a Monsummano ed a Firenze.

All'apparire, nel 1835, il *Nuovo Verbo* bandito da Luigi Reyneau, reso rigido da Karl Marx e da altri seguito, il Socialismo venne dal mondo civile in modo vario accolto. La razza Anglo-Sassone, — la quale non accoglie alcuna novità senza beneficio d'inventario; ossia senza esperimento in precedenza compiuto da altri, non gli fece buon viso.

Non fu così per la razza Latina, la quale, avida sempre di avvenimenti nuovi, anche se dannosi o talvolta fraintesi, accettò la teoria nuova, che ebbe Apostoli ferventi non solo, ma da quest'albero della nuova scienza del bene o del male germogliarono molti polloni, che trapiantati altrove, incontrarono sorte varia in Germania, in Francia, in Italia, nell'austera Inghilterra e nella Russia autocratica, e sempre proibiti e perseguitati da tutti i Governi — e prendendo vari nomi a seconda degli ideologi dai quali prendevano vita ed indirizzo: Reyneau, da Marx, Bahunine Mazzini, Sensimon, Cattaneo — assumendo alle vesti di Riformisti, Sindacalisti etc. etc.

I Critici più severi ed imparziali, Sociologi eminenti fin da principio intravidero nel contenuto del Socialismo la figura d'una Sotta.

Una Istituzione, dicono essi che divide il Cittadino dal Cittadino, che bandisce o stimola l'odio di Classe, che rduce le popolazioni in due parti fieramente contendenti, cioè capitalisti e proletari; una istituzione che vuole riformare ed anche distruggere da cima a fondo tutte le istituzioni esistenti per sostituirvi ciò che loro detta una psicologia patologica, ch'è destinata di restare per molti secoli o per sempre *incondita*, per quanto suggestiva delle classi ignoranti, abitate a guardar le cose umane da un sol lato: una istituzione, la quale, per raggiungere i suoi intenti, si avvale dello sciopero ispirato dalla trascendentale utopia del Sorel, e ridotta a mito, e che la debolezza di alcuni governanti lo elevò agli immitati onori di legge! — Tale istituzione ritengono i sociologi non essere benefica o sociale.

Ed in sua vece la solidarietà umana, idea radiosa e benefica per tutti è più rispondente alla natura umana, è la sola capace di apportare vantaggi materiali e morali ai sofferenti

mercè la cooperazione ed altri sussidi ch'essa produce la pacificazione generale.

Quanto valga, quanti benefici arreca la solidarietà umana lo attestano le grandi guerre, le grandi epidemie, l'immane catastrofe di Messina e di Reggio Calabria del 28 Dicembre 1908.

La solidarietà umana affratella i popoli nel senso umano, fuori delle utopie che servono solo ad inasprire le sue sofferenze.

Quando il Socialismo avrà distrutto *ab imis fundamentis* tutto quanto il capitale e l'energia produttive che sostengono l'agricoltura, le arti, le industrie, le scienze ed i commerci, quale sarà il risultato certo e generale? — il Pauperismo — *ex nihilo nihil fit!*

DIX

## Per la campagna Scolastica

In merito riceviamo il seguente articolo d'un nostro egregio amico, le cui idee, intorno al funzionamento della Scuola a Brindisi, meritano l'attenzione degli interessati. Per conto nostro non vi facciamo commenti, e pubblichiamo lo scritto integralmente.

Nessuno può credere quali seri vantaggi abbia recato e rechi alle nostre Scuole l'opera assidua, zelante, instancabile dell'egregio Ispettore Serafino Zappacosta.

Infatti Egli, colla tenacità della goccia che cava la pietra, è riuscito ad ottenere dal Governo e dal Municipio tutto quello che ha domandato nell'interesse dei maestri e della popolare istruzione: sdoppiamenti, scuole di Stato, sussidi per materiale didattico, aumenti di stipendio, pareggiamenti ecc. (I mandati per gli sdoppiamenti si fanno su la sola nota dell'Ispettore).

E tutti siamo convinti che le sue dolci e persuasive maniere, la nobiltà del suo cuore, l'alto ideale che anima le sue azioni, riusciranno anche a dissipare subito la tempesta che è costretto ora a raccogliere per il vento seminato dalla insipienza di qualche suo predecessore.

Chi, per esempio, nella presente vertenza di due tra i nostri più bravi maestri, causata da vecchi e stupidi rancori, non avrebbe finito col rovinarli entrambi, facendo applicare inesorabilmente contro di essi le disposizioni dell'Art. 15 della legge 19 Febbraio 1903!

Invece l'Ispettore Zappacosta lascia che si sfoghino a loro talento, che trascinino pure nella lotta indecorosa Impiegati postali, Avvocati e financo sacerdoti. Egli aspetta che il buon senso riprenda i suoi difetti, e mostri ai due sconsigliati insegnanti quanto danno riceva la scuola da questa polemica ad unica base di odi e di ripicchi personali.

Ed ora, per poco, nel merito della scottante questione del giorno: le scuole private.

Sono oltre cento le scuole private abusive in questo comune, frequentate da circa 1500 alunni, che formano più della metà della nostra popolazione scolastica.

L'altra metà frequenta le scuole pubbliche, e c'è n'è d'avanzo, poichè ognuno dei 25 maestri ha in media 60 alunni, e le aule sono anguste ed insufficienti. Prima dunque di far chiudere le cento scolette private, dovremmo raddoppiare le aule ed il numero dei maestri, far sorgere dei ricreatorii o dopo scuola legalmente autorizzati.

Chi infatti può proibire al farmacista di far da medico nei paesi dove non vi sono medici!

Venga perciò il pubblico ricreatorio con tutti gli atti ideali di Calasanzio e di Pestalozzi, con tutte le giovani energie, non distratte dagli allievementsi dei famosi 2/5 (causa unica della dissoluzione del ricreatorio dello scorso anno); si costruisca al più presto il nuovo edificio scolastico, ed allora soltanto queste scolette, questi dopo scuola abusivi, rovina morale, intellettuale e fisica della futura generazione, cadranno da soli per naturale anemia.

Le minacce, le proibizioni, le persecuzioni per quanto imposte da leggi e regolamenti, creano sempre dei martiri a buon mercato, e noi di martiri non ne abbiamo più bisogno.

Intanto i Sigg. Bruno e Manco, giacchè, con lodevole divisamento, vogliono dare tutto il loro tempo libero alla nobile causa della scuola, seguitino la loro santa campagna contro i mestatori, flichino però il loro viso a fondo, molto al fondo, nè onorino de' loro strali soltanto due insegnanti, ma colpiscano invece inesorabilmente bassi ed alti papaveri, e lascino poi che l'Ispettore Zappacosta schiacci pure a suo gusto un dolce sonnellino. Può darsi che il suo sonno somigli moltissimo a quello della gatta di Masino, la quale dormiva con un occhio solo!

Alfa

## La pulizia della città

Sarà antico, sarà stantio l'argomento, ma perchè riguarda un servizio importantissimo, per una città che vuol ritenersi civile ed evoluta, non può essere trascurato, almeno fino a quando l'Amministrazione Comunale non sentirà il dovere di prendervi definitivi e indispensabili provvedimenti.

La stampa locale, tutta unanime, ha fatto rilevare sino alla noia lo stato indecoroso e antigienico in cui si trova presentemente la città, per quanto riflette la pulizia delle sue strade, che dovrebbero essere, invece, lo specchio della nettezza, data l'importanza maggiore ch'è per assumere il nostro paese.

L'Amministrazione Comunale, pur non volendo badare alla suaccennata considerazione, non si persuade neppure che il servizio della nettezza pubblica — oggi che la città si è molto estesa — non può più esser fatto nelle antiche condizioni in cui è ancora costretto l'appaltatore. Egli, certo, per l'esiguità della somma all'uopo impostata sul Bilancio, non può ingaggiare un maggior numero di spazzini; nè può servirsi di persone robuste e quindi più indicate allo scopo: deve sempre ricorrere a mezzi individui, spesso completamente inabili ed anche segnati malamente da madre natura!

Ciò, ripetiamo, oltre ad essere indecoroso per noi, segna il culmine dell'abbandono in cui vuol tenersi questo disgraziato paese, sempre per una incompresa economia, che ridonda a tutto suo grave danno.

Bisognerebbe non avere occhi per non accorgersi, che in questi giorni specialmente, la città versa in uno stato deplorabilissimo; e ci meraviglia assai come il medico sanitario, giovane intelligente ed energico, non

pensa a reclamare quei provvedimenti immediati e necessari a salvaguardare la salute del pubblico, seriamente compromessa dall'attuale stato di cose.

Si cammina, nel vero senso della parola, su ogni sorta di luridume; ogni angolo di via, dalla principale alla più remota, è divenuto il luogo intimo dei bisogni cittadini, per cui le esalazioni pestifere che emanano da quei siti, indegni d'un popolo creduto educato, sono le più nauseanti e pericolose.

Anche in merito abbiamo inteso levar la voce contro le povere Guardie Municipali — ormai comodo appoggio degli errori altrui — però, chi ha buon senso, chi ragiona senza preconcetti, chi non è in mala fede, deve riconoscere che gli agenti in parola non potranno mai adempiere al loro dovere, se a simili servizi non sarà dato quell'assetto che da più anni è reclamato.

Vi si provveda quindi seriamente; si evitino alla città altri brutti concetti che possono formarsi di essa i forestieri costretti a fermarsi o a transitarla, e si pensi che la spesa d'una somma maggiore per migliorare le sue condizioni igieniche, sarà largamente compensata dagli innumerevoli vantaggi che se ne trarranno.

Crediamo con ciò di troncargli, fiduciosi che tutto sarà sistemato pel comune benessere morale e materiale.

## IL PUBBLICO COLLABORATORE

Spett. « Città di Brindisi »

A te mi rivolgo, che tanto t'interessi delle cose di Brindisi, e quello ch'è maggiormente lodevole, nel modo più disinteressato ed imparziale.

Il Ministero della Marina, dopo aver preso possesso dell'antico e tradizionale nostro Reclusorio, di cui tanto giustamente s'è parlato in ootesto simpatico foglio, faceva costruire un muro in tufo, sul lato destro della strada che dalla via S. Aloy mena al Reclusorio suddetto.

Tale muro veniva costruito nel modo più barbaro; e dico barbaro, perchè non saprei definire diversamente l'atto indegno commesso verso la cittadinanza brindisina, togliendole, a sua insaputa, la migliore e forse unica vista panoramica del suo bel porto, tanto preferita ed ammirata dai viaggiatori esteri.

Barbaro, perchè, senza alcun riguardo, si è abusato della bontà dei cittadini, approfittando della loro indole sempre buona e mai ribelle.

Di tal passo, dove andremo?

Che cosa sarebbe costato di più alla nostra Marina, che profonde i suoi milioni in tanti usi, cingere quel pezzo di suolo di piazza Castello con una cancellata in ferro, come benissimo ha fatto l'Amministrazione ferroviaria alla Stazione-porto?

Ora, s'intende, ci si presenterà la scusa che scopi militari non lo hanno permesso; però questa pillola non potrà certamente essere ingoiata da chi ha una briciola di buon senso.

Ringraziandoti dell'ospitalità accordatami, unisco la mia alla tua definizione data a Brindisi, cioè che essa è purtroppo una città malmenata e bistrattata in tutti i versi!

Ti saluto.

Un vecchio brindisino

## I NOSTRI MEDICI

Il Presidente di questa Spettabile Associazione Sanitaria, in data 24 corrente, ci ha fatto pervenire il Comunicato che qui appresso pubblichiamo sebbene non accompagnato dal relativo importo, che volentieri condoniamo alla prelodata Associazione.

« Quest'Associazione Sanitaria, nella seduta del 23 corrente, presa conoscenza di alcuni articoli apparsi su giornali locali, riguardanti la classe Medica brindisina, ha deliberato di non tenerli in considerazione. »

Con rincrescimento constatiamo che i Medici dell'Associazione Sanitaria Brindisina, di fronte alle accuse lanciate dal nostro *Dix* nel num. 28 anno X. del nostro periodico, non abbiano opposto una categorica smentita, ed anzichè provocare un'inchiesta sui fatti denunciati a tutela della loro dignità professionale, abbiano preferito chiudersi in un silenzio molto significativo.

Di tal che nella opinione pubblica permane più che legittimo il dubbio, che le affermazioni di *Dix* siano purtroppo veritiere!

Sappiamo intanto che i farmacisti, lesi nei loro interessi, non sono disposti di continuare a subire la gratuita diffamazione che sembra si vadi compiendo a loro danno; e noi da parte nostra riteniamo ciò giustissimo, e deploriamo altamente, sempre se veri i fatti in questione.

N. d. D.  
Riceviamo in proposito dal nostro *Dix*.

Fingete d'ignorare che prima delle pubblicazioni fatte dall'« Unione » e dalla « Città di Brindisi », si era in paese compiuto un *conquesto* pubblico, intorno alla condotta di alcuni medici e di certe farmacie, nelle quali, oltre il mutuo favoritismo e la reciproca designazione, i giovani addetti ai lavori materiali inerenti al servizio farmaceutico, si arrogavano la pretesa di fungere da medici, con quanto decoro della classe medica, quanto vantaggio degl'ignoranti, che sogliono quasi sempre scambiare *luciole* per *lanterne*.

Il fatto che riguarda quei tali medici e quelle tali farmacie, era diventato il segreto di pulcinella. *Nihil occultum quod non revelabitur*. Non si sa quel che non si fa. E questo il vero segreto degli atti umani! E basta: intendiamo chiusa ogni polemica.

## CENNO BIBLIOGRAFICO

Il Signor ANDREA TANZARELLA, Direttore del fu giornale l'« Equilibrio » ed Autore del *Galateo del Cittadino* — di prossima pubblicazione — e delle *Lezioni su Omero e sul Dante*, ci manda oggi da Roma, per il popolo *tersitico lucreziano*, un suo SONETTO intitolato *Tersite*. Noi ringraziandolo del gentile pensiero, con affetto fraterno gli auguriamo mille felicità.

La Redazione

